CHIESA

CON IL VESCOVO Una ottantina di lodigiani saranno in viaggio dal 23 agosto all'1 settembre in Armenia e Georgia

Pellegrini nel Caucaso cristiano

Un percorso sulle tracce di una fede antica da Yerevan a Khor Virap, Mtskheta, Gori, Uplistsikhe, Gelati, Bagrati e Tbilisi

di **Raffaella Bianchi**

Il complesso di Etchmiadzin, centro della Chiesa apostolica armena, una delle prime mete del pellegrinaggio

Ci sono ancora sei posti liberi per il pellegrinaggio diocesano in Armenia e Georgia con il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. E i numeri sono già superiori al pellegrinaggio negli Stati Uniti dello scorso anno. Il viaggio si terrà dal 23 agosto al 1° settembre prossimi ed è organizzato dall'agenzia Laus che registra ad oggi 73 persone iscritte. Chi volesse ancora partecipare, deve segnalare la propria prenotazione entro i primissimi giorni di agosto, in modo che la Laus possa avere il numero assolutamente definitivo per il 7 agosto.

Il pellegrinaggio diocesano è carico di significati, ancor più poiché il gruppo visiterà il Caucaso cristiano insieme a monsignor Malvestiti che ben conosce quei luoghi e quelle comunità, dato il suo ultraventennale impegno nella Congregazione per le Chiese Orientali, prima di divenire vescovo di Lodi: anche docente nel Pontificio Istituto Orientale, monsignor Malvestiti è stato rettore della Chiesa di San Biagio degli Armeni in Roma e si è recato più volte proprio a visitare le comunità cristiane di Armenia e Georgia. Oggi il suo impegno continua anche come incaricato per l'Ecumenismo e il dialogo nella Conferenza episcopale lombarda e come membro della medesima Commissione nella Conferenza episcopale italiana.

Accanto al vescovo ci sarà don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi diocesano.

Il programma del pellegrinaggio si apre con la partenza da Malpensa nella tarda serata di venerdì 23 agosto. All'arrivo a Yerevan, capitale armena, si comincerà a scoprire la città con una passeggiata in centro per poi visitare, domenica 25, il complesso di Etchmiadzin, centro della Chiesa apostolica armena e residenza del Katholicos, e Zvartnots, perla dell'architettura armena del VII secolo: due luoghi annoverati nel Patrimonio Unesco. Ancora, il Matenadaran (la Biblioteca dei Manoscritti che custodisce circa 18mila antichi testi di valore inestimabile), la Cattedrale dedicata a San Gregorio l'Illuminatore, la piazza delle "Cascate", il Parco commemorativo e il Museo del Genocidio nel quale viene preservata la memoria della tragedia del 1915. Nei giorni successivi le visite riguarderanno il monastero di Khor Virap, posto di fronte al monte Ararat che oggi è in territorio turco, e il lago di Sevan.

Il 28 agosto il pellegrinaggio arriverà a Mtskheta, in Georgia, l'antica capitale religiosa nelle vicinanze di Tbilisi: vi si trovano alcune delle chiese più antiche e importanti del Paese (anch'esse nel Patrimonio Unesco). Paesaggi bellissimi attendono i lodigiani ai monti del Grande Caucaso lungo la Grande strada militare georgiana. Arriveranno poi alla chiesa della Trinità, a 2.170 metri di altezza, e nei giorni successivi visiteranno Gori (luogo di nascita di Josef Stalin), Uplistsikhe (la più antica città rupestre in Georgia, lungo un ramo della Via della Seta), la grotta carsica di Prometeo con fiume sotterraneo navigabile, il complesso monumentale di Gelati; ancora, Bagrati e Tbilisi. Non mancherà l'incontro con la comunità cattolica locale. Il ritorno a Malpensa è previsto per la mattinata di domenica 1 settembre.

Per chi volesse iscriversi, occorre ricordare che è necessario il passaporto in corso di validità con scadenza non inferiore a sei mesi dalla data di partenza. La quota di partecipazione è di 1.680 euro. Per contattare la Laus: 0371 948155. ■

L'agenda del vescovo

Domenica 28 luglio, XVII del Tempo Ordinario
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale e prega per le case di cura e di riposo della Città in vista della Visita Pastorale.

Lunedì 29 luglio
A **Lodi**, festeggia Monsignor Pietro Bernazzani, Presidente del Capitolo della Cattedrale, nel 90° compleanno.

Mercoledì 31 luglio
A **Zorlesco**, alle ore 21.00, nel primo anniversario della morte, presiede la Santa Messa in suffragio di monsignor Bassano Staffieri.

Giovedì 1° agosto
A **Sant'Angelo Lodigiano**, visita i sacerdoti ospiti della Fondazione Madre Cabrini.

Venerdì 2 agosto
A **Casalpusterlengo**, nel Santuario dei Cappuccini, alle ore 7.00, presiede la Santa Messa nella Festa di Nostra Signora degli Angeli, per lucrare l'indulgenza plenaria del Perdono di Assisi.

NOMINE

Don Zanaboni e don Cabisto nuovi pastori per sei parrocchie

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha nominato don Gianni Zanaboni parroco di Salerano sul Lambro e Casaletto Lodigiano (vacanti per la nomina di don Carlo Patti a Borghetto Lodigiano e Casoni) e Mairano e Gugnano (vacanti per la morte di don Franco Bertolotti), trasferendolo dalla parrocchia di Massalengo. Nelle stesse parrocchie don Zanaboni sarà affiancato da don Emanuele Brusati in qualità di vicario parrocchiale.

Don Daniele Cabisto da amministratore parrocchiale di Corno Giovine e Corno Vecchio è nominato parroco delle stesse parrocchie.

Il vescovo ha accettato la rinuncia presentata da don Mario Cipelli da parroco di San Colombano al Lambro e da monsignor Giuseppe Ponzoni da parroco di Paullo. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Gesù esalta la preghiera invadente

Chi l'avrebbe mai detto? A colui che esclamò, con gentilezza e garbo: "Ecco: io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui", piacciono anche le persone invadenti. Il Signore bussa; se nessuno apre, smette e non forza l'ingresso. Eppure nel Vangelo di oggi, Cristo indica come esempio un uomo che, nel momento meno opportuno (in piena notte), chiama chi è in casa propria a dormire. E nonostante chi si svegliò di soprassalto non avesse alcuna intenzione di aprire la porta, l'altro insistette nel bussare. Preso per sfinimento, il pover'uomo aprì la soglia di casa. Magari, dice il Signore, non lo fece per amicizia, ma "per l'invadenza" dell'altro. Sta di fatto che l'invadente ottenne quanto desiderava.

Nella pagina di oggi, Gesù esalta la preghiera insistente, anzi invadente. È una preghiera ben lontana dal capriccio, anzi pienamente consapevole che si tratta di vita o di morte e perciò non conforme ai modi usuali; come quella di chi, affogando, non chiede: "Scusi? Permette?", ma afferra violentemente il braccio del possibile salvatore. Il contenuto della nostra preghiera invadente ci dice quanto è davvero vitale per noi. Per cosa prego con insistenza, con invadenza? L'invadente del Vangelo lo faceva per non far morir di fame chi d'improvviso era andato da lui di notte, trovandolo sprovvisto di tutto. Forse anche lui era stato svegliato nel bel mezzo del sonno... Forse anche lui era ben consapevole del gesto sgarbato che stava per compiere, ma era questione di vita o di morte. Cosa è l'oggetto della mia preghiera insistente? Chi è il motivo della mia preghiera invadente? La risposta che mi darò coincide con le dimensioni (avare o longanimi) della mia vita e del mio mondo.

Inoltre, la preghiera insistente, l'orazione invadente è una prova della saldezza, del realismo, della vitalità della nostra relazione con Dio, poiché è il segnale che in Dio crediamo davvero, che sinceramente riteniamo lui possa elargire quanto domandiamo, e che – come in ogni legame che si rispetti – il contendere è ancora un modo di attendere, fiduciosamente. ■

LA SAGRA Alla santa Messa domenicale

San Gualtero in festa attende con gioia la visita del Vescovo

di **Federico Gaudenzi**

La sua umiltà è pari soltanto alla grandezza della sua fede: il lodigiano san Gualtero è il santo dei poveri, degli ammalati, è colui che mise in pratica le parole evangeliche per cui "chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti". Con questo imperativo nel cuore, il santo medievale dedicò tutta la sua vita al servizio degli ultimi, e la parrocchia a lui dedicata, domani, lo ricorderà con una santa Messa solenne celebrata dal Vescovo Maurizio alle ore 10.30.

La ricorrenza di san Gualtero cade il 24 luglio, e per l'occasione si è tenuta una prima celebrazione eucaristica, la sera stessa, nel cortile delle ex case dei Muti, in via Fe, dove sorgeva l'antico ospedale della Misericordia, costruito dal santo nel 13esimo secolo.

Domani, invece, la solennità sarà celebrata con una funzione che si terrà nella chiesa parrocchiale di San Gualtero, e sarà presieduta dal vescovo Maurizio, accompagnato dal parroco don Renato Fiazza.

Questa Messa sarà un primo momento di incontro tra il Vescovo e la comunità parrocchiale che, in autunno, lo accoglierà di nuovo per la Visita pastorale. In attesa di questo importante appuntamento, il Vescovo ha voluto però partecipare alle celebrazioni in occasione di una ricorrenza così sentita, che contribuisce a portare avanti la memoria di un santo che, per la sua storia personale, è paragonabile al più celebre San Francesco d'Assisi. Anche Gualtero, infatti, donò tutti i propri averi ai poveri, vestì quindi l'abito dei frati Ospitalieri, prestando la propria opera in un ospedale piacentino prima di tornare nel Lodigiano e fondare un proprio ospedale, prima a Fanzago e poi a Lodi, e in seguito anche in altri territori, prima di morire in giovane età a soli quarant'anni.

Con san Bassiano e sant'Alberto Quardrelli, san Gualtero rappresenta uno dei capisaldi della fede cristiana nel Lodigiano, un esempio di carità e povertà evangelica che ancora oggi illumina la strada da percorrere nell'impegno disinteressato a favore del prossimo.

COMAZZO Monsignor Malvestiti ha incontrato sacerdoti e volontari all'oratorio

Il Vescovo celebra alla sagra di San Materno

Sagra conclusa a Comazzo dal vescovo Maurizio che il 23 luglio ha celebrato la santa Messa in parrocchia, trattenendosi nello stand dell'oratorio con i sacerdoti del vicariato e i volontari, ritratti nella fotografia con il parroco don Paolo Beltrametti. Il vescovo all'omelia ha ricordato il patrono, san Materno vescovo, e la santa del giorno, Brigida di Svezia patrona d'Europa. Lontani nel tempo ma attuali con l'esempio di una scelta cristiana tanto radicale. Non è mancata la preghiera per tutti i defunti della parrocchia nello sguardo sulla pasqua eterna che è irrinunciabile alla nostra fede.

PER SANT'ANNA E GIOACHINO

Seguono l'esempio dei genitori di Maria: le "annine" rinnovano il loro impegno

Guardando all'esempio di sant'Anna e di Gioachino, genitori di Maria, e a quello della beata Rosa Gattorno, le suore annine di Lodi hanno rinnovato il proprio impegno a favore del prossimo nell'annuale momento di preghiera e di festa che si tiene nella casa di via Gorini il giorno di sant'Anna. Ieri mattina, la casa di accoglienza Rosa Gattorno si è infatti animata della presenza di ospiti e volontarie per la santa Messa celebrata da monsignor Sandro Bozzarelli. «In questa giornata – ha detto monsignor Bozzarelli - dedicata ad Anna e Gioachino, genitori della Madonna, il nostro pensiero e il nostro ringraziamento va ai nostri genitori e ai nostri nonni, che ci hanno dato la vita e iniziato alla fede cristiana, e va anche a Rosa Gattorno che, a sua volta ispirata da sant'Anna, ha creato un cammino di gioia e di speranza che prosegue ancora oggi in tutto il mondo, e anche a Lodi, in questo cortile, dove si avverte la testimonianza del cuore che si apre al Signore». La struttura di via Gorini ospita infatti la casa di accoglienza Rosa Gattorno, ma anche la Fondazione Danelli, che si occupa di disabilità. «In questa casa di accoglienza prestiamo ospitalità soprattutto a ragazze e donne che vengono in Italia per fare da badanti ai nostri anziani, e che noi supportiamo nelle difficoltà quando non hanno lavoro. Ospitiamo poi alcuni ammalati per la riabilitazione e per promuovere la loro integrazione nella società» spiega suor Rosalia, che insieme a suor Nunzia è l'anima della casa, portata avanti anche grazie al sostegno di una manciata di volontarie. «Noi dobbiamo solo ringraziare – ha detto con umiltà suor Rosalia - perché davvero siamo oggetto di una grande carità».

PER IL PATRONO Presente il Vescovo Maurizio

Terranova in cammino sulle orme di San Giacomo

Terranova in cammino con il vescovo Maurizio sulle orme di San Giacomo. Giovedì sera monsignor Maurizio Malvestiti ha presieduto la processione e la santa Messa in onore del patrono di Terranova, alla presenza di autorità civili e militari: dal neo sindaco Alba Resemini con i colleghi di maggioranza, ai rappresentati dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, unitamente al presidente della Provincia di Lodi Francesco Passerini, ai sindaci dei Comuni limitrofi (Maleo, Cornovecchio, Secugnago, Bertonico, Castelgerundo, Castiglione), all'Associazione nazionale combattenti e reduci e alla Protezione civile. Una serata di preghiera e di festa molto partecipata, nonostante il gran caldo, e animata dal coro parrocchiale.

Con riferimento alla processione che da piazza Falcone e Borsellino ha mosso i propri passi, con la statua del patrono, verso la chiesa parrocchiale, il vescovo Maurizio ha osservato: «È il cammino verso l'Eucarestia che è il cuore di tutta la Chiesa: questo cammino ci ricorda che arriviamo qui per incontrare Colui che sempre ci precede». Insieme a Maria, Madre di Dio, e ai santi, a partire da San Giacomo.

Durante la santa Messa, concelebrata dal parroco don Gianni Dovera, monsignor Malvestiti ha quindi sottolineato il messaggio rivolto dal patrono San Giacomo alla comunità. «Ci invita a vivere la vita nel modo migliore, ci dice che la nostra vita è un tesoro, sempre, anche quando non ci sembra all'altezza dei nostri desideri; ma sbaglieremmo se dovessimo pensare di essere autosufficienti - ha continuato -, questo tesoro infatti è contenuto in vasi di creta, che siamo noi: il tesoro è il Signore Gesù che viene ad abitare in noi nonostante le nostre fragilità». Ecco perché un cristiano non può dirsi disperato, ma affronta tutto con la forza della perseveranza, nella certezza che chi si sacrifica per amore non perde la sua vita.

Il Vescovo in preghiera, durante la Messa e con il sindaco Alba Resemini

Infine, la preghiera a San Giacomo e dunque le richieste di intercessione, affinché la Parola di Dio ci illumini e conforti nella prova, affinché diventiamo un cuor solo e un'anima sola portando gli uni i pesi degli altri e affinché la grazia del Battesimo e della Penitenza ci purifichi.

Dopo l'Eucaristia l'incontro è continuato in serenità amichevole presso l'Oratorio Parrocchiale.

Sara Gambarini

IN FESTA Il centro San Giacomo ha riunito ospiti, operatori e volontari: «Lavoriamo per integrare le persone»

La giusta strada dell'accoglienza: Caritas rinnova il suo impegno

di **Federico Gaudenzi**

Storie che si incontrano, si intrecciano a formare un percorso di conoscenza reciproca, di accoglienza, di integrazione. La Caritas lodigian, giovedì sera, ha promosso la consueta festa annuale che vede protagonisti il Centro San Giacomo, i suoi ospiti, gli operatori e i volontari: una serata che si rivolge a tutti, per mostrare ai lodigiani il lavoro quotidiano di Caritas, l'impegno silenzioso portato avanti perché anche gli ultimi possano riconquistare la propria dignità e dare un futuro alla propria vita.

La serata è iniziata con la celebrazione eucaristica presieduta da don Angelo Dragoni, che ha commentato il Vangelo dicendo: «La ricetta per essere grandi davanti a Dio consiste nel farsi piccoli e servi del prossimo: solo così si crea fraternità, attraverso un percorso di liberazione dalle tre illusioni dell'avere, del contare e del potere, a cui dobbiamo contrapporre la povertà evangelica, che non è privazione, ma sobrietà e opportunità di relazione».

Una cena di cibi tradizionali provenienti dai cinque continenti ha anticipato il dibattito introdotto dal direttore di Caritas lodigiana Carlo Bosatra. Questi ha letto innanzitutto il messaggio del vescovo Maurizio, presidente di Caritas: "Proseguiamo insieme sulla via della carità" riportava il testo di saluto del vescovo. Bosatra ha quindi raccontato le sensazioni che ha sperimentato quando, pochi mesi fa, è entrato a far parte della realtà di Caritas: «Qui ho trovato un gruppo motivato, che mi ha spinto ad andare avanti su questa strada. È la strada di chi lavora per integrare le persone senza alcuna discriminazione, ma nella consapevolezza che siamo tutti parte della razza umana. Stasera siamo qui per raccontare tante storie: da qui comincia con un cammino nuovo, in cui il nostro ruolo è quello di accompagnare le persone, motivo di arricchimento per tutti».

La serata, organizzata dall'operatore Francesco Holmes, è entrata nel vivo con la testimonianza di alcuni migranti, tra cui Anthony Henry Chidi che, in Nigeria, era psicologo, ed ha presentato un testo sui disturbi e i traumi legati alle tragedie subite in patria, al lungo viaggio della speranza che si trasforma spesso in un'odissea di sofferenza, e all'approdo in un continente diverso, dove bisogna cominciare da zero in un ambiente spesso ostile. «L'esperienza del rifugiato – ha spiegato – è colma di eventi traumatici, come l'incarcerazione, la tortura, la perdita di dignità, malnutrizione, violenza fisica, violenza sessuale e la generale perdita del proprio tenore di vita di prima; il trauma vissuto in precedenza è così forte da annebbiare la comprensione dei problemi che l'immigrato deve affrontare una volta arrivato a destinazione».

È intervenuto quindi anche Zeeshan Khan, pakistano, che ha invece raccontato l'esperienza di sensibilizzazione che Caritas porta avanti nelle scuole.

È stato quindi proiettato il filmato *Sconfiniamo*, realizzato a partire dall'installazione itinerante *Sconfinati*, pensata da Caritas ambrosiana, che ha fatto recentemente tappa a Codogno.

Alcuni momenti della serata organizzata dalla Caritas: dall'alto il direttore Bosatra e don Angelo Dragoni, il pubblico e a sinistra Anthony Henry Chidi

INCONTRO Il Vescovo emerito accolto per l'onomastico da mons. Malvestiti

L'augurio per San Giacomo a mons. Capuzzi

Giovedì scorso il Vescovo Maurizio ha accolto nel palazzo vescovile di Lodi, il Vescovo emerito monsignor Giacomo Capuzzi, nella festa onomastica e nell'imminenza del 90esimo compleanno. La foto ritrae monsignor Malvestiti e monsignor Capuzzi al centro, insieme al parroco di Codogno monsignor Iginio Passerini (già vicario generale del festeggiato), il rettore del Seminario don Anselmo Morandi e il canonico monsignor Luigi Rossi.

CALENDARIO 2019/2020 Presto in cartaceo

Sul sito diocesano le date del nuovo Anno pastorale

Il calendario diocesano dell'Anno pastorale 2019/2020 è disponibile sul sito internet della diocesi di Lodi all'indirizzo http://www.diocesi.lodi.it/site/calendario-pastorale-2019-2020/ e sarà presto fruibile anche nella versione cartacea. Quest'ultima si potrà trovare, sempre gratuitamente, presso la Curia vescovile e presso la Libreria delle suore Paoline, in via Cavour a Lodi.

Le attività diocesane con l'indicazione di giorno e luogo ove già stabilite, le celebrazioni presiedute dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti in Cattedrale e non solo: ecco alcuni dei pilastri del calendario, che è già stato condiviso con la Consulta delle Aggregazioni laicali e gli Uffici di Curia e ricorda, mese per mese, gli appuntamenti che segnano il cammino dell'intera diocesi. Si parte allora dal mese di settembre 2019, quando il giorno 7 si celebrerà la riapertura della chiesa della Pace a Lodi, l'8 la Messa a Santa Chiara per la visita pastorale che caratterizzerà l'autunno nel capoluogo (il 12 settembre tutto il vicariato di Lodi città compirà in preparazione il pellegrinaggio al santuario della Fontana; il 6 ottobre si aprirà invece la visita alla Cattedrale e alle parrocchie). Il 20 settembre, l'avvio dell'Anno pastorale.

Tra gli altri appuntamenti (fino al 15 agosto 2020) troviamo le celebrazioni di Unitalsi e Ufficio salute, gli incontri di Meic, Azione cattolica, Ufficio famiglia, Caritas, Usmi, solo per citarne alcuni, nonchè le celebrazioni delle varie Giornate mondiali e le riunioni della Conferenza episcopale lombarda.

Il Vescovo Maurizio con il parroco monsignor Passerini tra gli adolescenti al campo estivo di San Giacomo in Valle Aurina; sotto i codognesi nella grandiosa Marienplatz di Monaco

GLI INCONTRI In Valle Aurina

La "pennellata" del Vescovo tra gli adolescenti di Codogno

Nella splendida cornice delle Dolomiti un gruppo di circa settanta adolescenti di Codogno, dal 21 al 28 luglio, ha vissuto l'opportunità di realizzare un quadro ispirato alla figura del re Davide tratteggiato nelle molteplici tonalità dell'autenticità e della creatività, dell'amabilità, della fragilità e del protagonismo.

Il campo ha portato ciascuno a mettere a fuoco la propria interiorità riscoprendo talenti e limiti, gli stessi che si intrecciano con le relazioni quotidiane.

Il gruppo ha potuto sperimentare che nulla può rompere le relazioni quando, come è stato per Davide, si lascia grande spazio a Dio, l'Unico che spezza ogni catena perché insieme a Lui c'è vera libertà.

Le giornate sono state scandite da momenti di preghiera, riflessione, incontro e confronto intervallate da escursioni ad alta quota nelle quali si è potuto ammirare la bellezza del creato con i suoi stupendi paesaggi mozzafiato e dalla gita a Monaco per respirare la comune vocazione europea quale risorsa per il continente e il mondo.

A rendere ancora più vivace l'opera è stata un'originale pennellata data dalla presenza del Vescovo Maurizio e del parroco monsignor Iginio Passerini, che hanno condiviso una giornata nella località di San Giacomo in Valle Aurina.

La celebrazione eucaristica ha permesso di approfondire l'importanza di coltivare una relazione personale con il Signore e con i fratelli.

Il Vescovo, riferendosi alle mormorazioni del popolo in cammino verso la terra promessa, ha chiesto ai giovani di saper interpretare la scontentezza e l'istinto al lamento insiti in ciascuno, quale appello dell'Assoluto e dell'Infinito, di cui abbiamo percezione nell'intimo della coscienza. Con l'invito a non accontentarsi delle cose, ma nemmeno delle persone più care, in quanto "nessun tesoro riempie la vita" se non esprime il senso di definitiva sicurezza e pienezza che solo Dio, rivelato da Gesù, ci dona in sovrabbondanza; nemmeno fermandosi davanti al dolore e al morire bensì sviscerandone l'inconsistenza con l'amore pasquale. Il vangelo dialoga con la profondità dell'umano convincendolo che "non si vive di solo pane" ma della Parola, che è vicina e a noi donata dal Seminatore del "senso eterno" che è Cristo. La giovinezza si spegne se non dialoga con le nostre delusioni cercando più che il pane terreno e rendendoci pane per i fratelli, col dono di noi stessi, grazie all'Eucaristia, almeno domenicale. Per una autentica giovinezza.

> «
> Monsignor Malvestiti ha ricordato quanto è importante coltivare una relazione personale con Dio e con i fratelli

DAGLI ORATORI

Qui a sinistra i giovani di Castiglione a Rimini; sotto il campo estivo delle parrocchie di Graffignana e Borghetto a Macugnaga, ai piedi del Monte Rosa